

Condono, il ministro avverte "Osi cambiano le norme o ci penserà la Consulta"

Lanzetta: "La modifica delle parti controverse sarebbe un buon segnale"
Ma Caldoro: "Sulla regolarizzazione abbiamo ragione e andiamo avanti"

OTTAVIO LUCARELLI

«DALLA PRIMA DI CRONACA»

UNA legge omnibus che ha fatto slittare dal 2006 fino al 31 dicembre del 2015 il termine entro il quale le amministrazioni comunali della Campania possono esaminare le pratiche dei condoni edilizi del 1985 e 1994. La stessa legge regionale ha anche ampliato il campo delle sanatorie. Finora gli abusi non potevano essere regolarizzati nelle aree sottoposte a vincolo, mentre ad agosto la maggioranza di centrodestra che guida la Campania ha deciso di opporsi solo "se i vincoli comportano ineditabilità assoluta".

Molto duro nei confronti della Regione è tutto il Consiglio dei ministri. Secondo il governo, infatti, le "disposizioni in materia di condono edilizio", ma anche quelle di "servizio idrico integrato e di concessioni termominerali contrastano con i principi fondamentali della legislazione statale in materia di governo del territorio". La violazione, in particolare, riguarda l'articolo 117 della Costituzione. La Campania, in sostanza, secondo il governo ha invaso "le competenze esclusive statali in materia di tutela dell'ambiente e di tutela della concorrenza" previste appunto dall'articolo 117 della Costituzione.

Il governo ha lasciato comunque una spiraglio per una trattativa: «Se la Regione decidesse di modificare i punti in discussione — chiarisce il ministro Maria Carmela Lanzetta — sarebbe un bel segnale e ne prenderemmo atto. In caso contrario, l'impugnativa già presentata va avanti e prosegue il suo percorso davanti alla Corte costituzionale».

Ma il presidente della Campania, Stefano Caldoro, sul condono è di tutt'altro avviso. A tutto pensa, tranne che a modificare la legge. Una materia che, peraltro, è da sempre un cavallo di battaglia del centrodestra, soprattutto da queste parti, e nella prossima primavera si vota anche in Campania per il rinnovo della Regione.

«Sulla regolarizzazione — ribatte Caldoro — siamo convinti di avere ragione e andiamo avanti, se necessario, fino alla Consulta. Non cambiamo posizione visto che non c'è stata una sospensiva ma una impugnativa e, dunque, la legge è in vigore. Lo hanno fatto anche altre regioni come la Lombardia che ha vinto. E noi siamo sicuri di poter vincere perché abbiamo ra-



LA POLEMICA
In alto il ministro agli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta. Sotto il presidente della giunta regionale Stefano Caldoro



Abitazione sotto il Vesuvio

gione». Enon solo. Caldoro arriva a parlare di vittoria. E spiega: «Per quanto riguarda la zona rossa del Vesuvio, il governo non ha contestato la possibilità di eseguire interventi strutturali per mettere in sicurezza le case. Su questo punto, del resto, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli aveva pienamente condiviso il nostro intervento e i tecnici del governo hanno scritto che deve diventare un esempio. Un onore o coforte alle posizioni ideologiche portate avanti dal Partito democratico che ad agosto aveva incentrato la sua azione proprio sulla zona rossa».

Accuse arrivano però anche da Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente della Camera: «Impugnando la legge regionale che riapre fino a tutto il 2015 i termini degli ultimi condoni edilizi nazionali, il governo ha dato ieri la giusta risposta a questo ennesimo e ir-

responsabile tentativo di sanatoria. Se non fosse stata impugnata, la legge avrebbe mandato un pesante segnale regalando nuovi e pesanti colate di cemento alla Campania senza risparmiare le zone maggiormente vulnerabili come la penisola sorrentino-amalfitana e il Vesuvio foraggiando le ecomafie».

Duro anche un comunicato del Consiglio nazionale degli architetti: «È finito il tempo dell'abusivismo così come l'epoca dei condoni. Dopo il disastro di questi anni il Paese ha bisogno di essere messo in sicurezza, tenuto conto della situazione di rischio sismico ed idrogeologico che riguarda la Campania, così come gran parte delle nostre regioni, per evitare ulteriori vittime e danni che, troppo spesso, si registrano».

«La decisione del Consiglio dei ministri — prosegue il documento del Consiglio nazionale de-

I DATI

Pagamento debiti della pubblica amministrazione
2,2 milioni a 10 mila aziende, emesse 100 mila fatture

RIDUZIONE dei tempi di pagamento alle imprese e immissioni di liquidità nei territori. Il presidente della Regione, Stefano Caldoro, ha presentato i primi effetti prodotti in Campania dal decreto legge 35 per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: «I debiti sono stati creati da altri e noi comunque non aumentiamo le tasse».

«Abbiamo erogato 2,2 miliardi verso diecimila aziende — ha spiegato Caldoro — ed emesso centomila fatture. Considerando

che dal decreto legge 35 arriveranno altri fondi, abbiamo un'immissione di liquidità di oltre tre miliardi».

«Dai sette miliardi di debiti nei confronti dei fornitori — aggiunge il governatore — siamo passati a un debito di poco inferiore ai quattro miliardi. I tempi di pagamento, al primo semestre 2014, hanno una media di 90 giorni rispetto ai 210 giorni del 2011. Anche da questa capacità di risanamento deriva il positivo giudizio della agenzie di rating».

Realacci: «Giusta risposta dell'esecutivo a questo tentativo di sanatoria». Gli architetti: «È finito il tempo dell'abusivismo»

gli architetti — va nella direzione del testo del disegno di legge governativo di revisione del Titolo V della Costituzione che intende riportare tra le competenze esclusive dello Stato quello su ambiente ed ecosistema evitando così di incrementare conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni».

Ma Caldoro è di altro avviso. Anche sui rapporti con il governo. Se il ministro Lanzetta ha parlato di dialogo fallito, lui invece si dice soddisfatto di «un dialogo che ha portato a una netta riduzione dei commi della legge contestati».

IL PUNTO

LA LEGGE
La legge omnibus della Regione ha fatto slittare dal 2006 al 31 dicembre 2015 il termine in cui i Comuni possono esaminare pratiche di condono edilizio

I PRINCIPI
Per il governo le disposizioni in materia di condono edilizio e quelle sul servizio idrico contrastano con i principi fondamentali della legislazione statale

LA TRATTATIVA
Il governo ha